

Latv


 PER SAPERNE DI PIÙ
 www.rai.it
 www.repubblica.it

Rai, la trincea dei deputati pd “Modificheremo la riforma”

Il rischio che i tempi si allunghino per i nuovi vertici di Viale Mazzini
 Giacomelli: «Ok al confronto, ma il governo vuole rispettare gli impegni»

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La corsa contro il tempo della riforma Rai è cominciata ieri mattina nell'aula di Palazzo Madama. L'obiettivo del governo - ripetuto dal sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli - è quello di arrivare all'approvazione entro l'estate, in modo da poter eleggere con le nuove norme il cda ormai scaduto. Ma gli intoppi sono dietro l'angolo. Dopo l'assemblea sul tema del gruppo pd a Montecitorio, Vinicio Peluffo - capogruppo democratico in Vigilanza - ha avvertito: «Il testo che arriverà dal Senato non va considerato blin-

dato, se si è scelta la via parlamentare bisogna che si esprima anche la Camera». Se così fosse, farcela prima della pausa estiva sarebbe quasi impossibile. Poi ci sono i distinguo. A parlare contro il ddl, nell'incontro di Montecitorio, sono stati Michele Anzaldi e Franco Monaco. Per motivi opposti. Il primo pensa che l'impianto renziano sia stato stravolto concedendo troppo sia alla Forza Italia di Maurizio Gasparri che al Movimento 5 Stelle. Il secondo ha fatto sue le obiezioni dell'ex presidente Agcom Enzo Cheli, lamentando i troppi poteri dell'ad e l'eccessiva centralità del governo nella

scelta della guida di viale Mazzini.

Ma l'esecutivo è fiducioso nella tenuta dei gruppi, e si aspetta un'opposizione tanto dura quanto sormontabile. «Abbiamo accolto molte delle istanze avanzate dai 5 stelle - spiega il relatore pd del ddl Raffaele Ranucci - tutta la parte sull'onorabilità dei consiglieri, sulla trasparenza dei curricula. Con la riforma, chi vorrà candidarsi nel cda Rai manderà un curriculum ai presidenti di Camera e Senato, che valuteranno i requisiti e poi li sottoporranò al voto dell'aula. Ci sarà una gara al rialzo». Di tutt'altro avviso, chi co-

me Anzaldi vede nelle concessioni fatte in commissione un ritorno della lottizzazione selvaggia. «Giacomelli ha trattato troppo per rispettare i tempi, e adesso ci ritroviamo Gasparri contento». In realtà, il vicepresidente del Senato intervenendo in aula è tornato a definire la legge incostituzionale: «Abbiamo apprezzato il confronto pubblico e trasparente - ha detto - ma restiamo perplessi sulla figura di un ad che ha troppi poteri e non permetteremo, neanche con la scusa di cacciare i partiti, che se ne metta uno solo al comando». Più agguerriti i 5 stelle: «Se non accetteranno le nostre modifiche sarà opposizione durissima. Useremo tutti gli strumenti parlamentari a disposizione», dice il 5 stelle Roberto Fico paventando l'ostruzionismo. Quanto alla Lega, dice no a una «telerenzi gasparrizzata» e promette: «Li sommergeremo di emendamenti». Il presidente dei senatori pd Zanda avverte: «Faremo la riunione del gruppo martedì alle 11, voteremo, e poi mi aspetto che non essendo un tema etico tutti si comportino di conseguenza». I voti di scarto a palazzo Madama sono 8, numeri che non fanno mai stare tranquilli. Il presidente della Vigilanza Rai Fico fissa i punti irrinunciabili per il Movimento, tra cui l'impossibilità di diventare consigliere per chi ha rivestito ruoli nei governi, nei partiti o in Parlamento negli ultimi 7 anni. «E allora chi è stato 30 anni a Mediaset va bene?», ribatte scortato Zanda, che su questo non immagina aperture. «Se non ci verranno incontro, passeremo qui anche ferragosto», dice il 5 stelle. Che rilancia: «Lunedì si presentano gli emendamenti, useremo questi giorni per tentare il tutto per tutto».